

A PROPOSITO DI TELEVISIONE

Le menti pensanti della televisione, per intenderci i dirigenti ed a seguire gli autori, merce rara di questi tempi, non hanno idee e non ci sono, dicono, risorse. Un bel guaio, che si riflette sulla qualità dei programmi, che per quello che si vede, sono ripetitivi e noiosi.

Tosati

Pippo Baudo, non più nei palinsesti ufficiali della RAI, trascurato conduttore, che ha fatto la storia della televisione italiana, in questa asfittica stagione televisiva, priva di novità ed a corto di talenti, è stato l'unico conduttore che in sole quattro puntate ha esordito con un nuovo programma, pensato e appositamente ideato per lui, dal titolo **Il Viaggio**; è stato la rivelazione di questa iniziale annata televisiva. L'ardito Pippo Baudo, con serafica lentezza e garbata conduzione si è messo appunto in viaggio con un camper e ha girato un po' per l'Italia, in parte al centro ed in parte al sud, incontrando personaggi popolari e conosciuti, nella loro realtà geografica e nel contesto sociale delle loro radici familiari e regionali. Il sabato sera, che in epoche ormai remote era consacrato al varietà, è in mano ai bambini ed alla gente che scrive e che vuole incontrarsi in televisione, per rivedersi, litigare e fare finta di provare travolgenti sentimenti. I talk show sparsi nella rete, a cadenza settimanale sono i soliti presenti nelle passate stagioni. Tutti o quasi, a vario titolo, trattano in prevalenza di politica, esclusivamente e solo della situazione gravissima che attraversa la vita sociale ed economica dell'Italia. Fatta eccezione per **Porta a Porta**, condotto da Bruno Vespa, che da perfetto padrone di casa, di



Pippo Baudo

indiscussa professionalità, di tanto in tanto si abbandona a languide serate di incontri e di celebrazioni delle vecchie glorie del passato, o dei fatti di cronaca nera, omicidi e crimini di vario genere. A seguire il martedì **Ballarò**, con Giovanni Floris che gestisce il serraglio di ospiti, prevalentemente in perenne disaccordo tra di loro, dove si riportano statistiche e servizi a tema, sui quali si imbastisce la discussione della serata, spesso noiosa e ripetitiva a causa di alcuni personaggi politici che ripropongono la solita filastrocca. La copertina di Maurizio Crozza è una bellezza, un godimento di pura comicità e satira, non solo politica, efficace a tal punto che la trasmissione, dopo il suo intervento, potrebbe con-

siderarsi già finita, perché nel suo intervento c'è il tutto di tutti, insomma un'apertura di trasmissione, che dovrebbe continuare su quella traccia. Il venerdì della settimana, in seconda serata, su RAI 2 **l'Ultima parola** con Luigi Paragone, un giornalista trasformista, sempre più suonatore di chitarra e dal look inaspettato ed informale. Deve avere subito una crisi mistica di coscienza, che lo ha trasformato completamente. Da giornalista compito, con gli occhiali in giacca e cravatta, sostenuto dalla Lega di Bossi, adesso si è calato nei panni del giovanottone, contestatore e fustigatore dei costumi della casta. In definitiva propone una trasmissione di denuncia senza peli sulla lingua, avendo al seguito i gruppi

di rappresentanza sociale che si contrappongono ai politici o ad altre categorie di persone intervenute nella trasmissione. E' positivo il fatto che oggi si parla in televisione un po' più liberamente e in queste trasmissioni i contenuti sono sempre di feroce critica, giustamente, contro la politica, la mala gestione della cosa pubblica, la corruzione e le misure fiscali del Governo Monti per arginare la grande falla, il buco nero degli sprechi, del debito pubblico, arrivato a cifre spaventose, in un continuo succedersi di alti e bassi che non hanno fine. Parlarne in televisione, così come sulla stampa del grave disagio che stiamo vivendo è indubbiamente positivo e senz'altro è utile alla comprensione da parte dell'opinione pubblica che chiede di essere informata. Un tempo, i politici si trinceravano dietro un ostinato riserbo ed i conduttori televisivi di qualche ventennio, prima di mani pulite, non potevano o non osavano affrontare scottanti argomenti di questa natura direttamente con il personaggio politico di turno, sarebbe stato inconcepibile. Da allora, però probabilmente il malcostume è stato dilagante e il distacco tra la gente ed il palazzo ha portato ai guasti ed alla situazione in cui ci siamo trovati. Perché il debito pubblico è frutto di quella separazione tra la gente e la politica. I politici erano divinità alle quali ci si rivolgeva con un rispetto esagerato e di contro l'opinione pubblica non aveva il diritto di contestare l'operato dei politici, in un continuo delegare a questi il destino dell'Italia, per cui si è visto come è andata a finire, anche se non è ancora finita. Sulle reti commerciali prevale La 7 che annovera tre importanti appuntamenti in palinsesto con questo genere di trasmissio-



Maurizio Crozza

sioni e nel corso della settimana si alternano: **Piazza Pulita**, **L'Infedele** e il nuovo ingresso di Santoro con **Servizio Pubblico**. Sulle Reti Mediaset **Quinta Colonna**, condotta da Paolo Del Debbio.



Giovanni Floris



Gianluigi Paragone